

Dir. Resp.: Marco Travaglio

LA QUARTA SERVIRÀ?

Israele, i contagi
salgono anche
con la terza dose

◻ D'ANGELO A PAG. 9

IL CASO GUIDA **Modello per l'Occidente** Dopo un paio di mesi la curva ritorna a salire

Israele, altro picco di contagi e presto l'ok alla quarta dose

OMICRON

LA VARIANTE
È IRRILEVANTE
TRA I MALATI
GRAVI E MORTI
PIÙ NON
VACCINATI

» Peter D'Angelo

Risalgono i casi di SarsCov2 in Israele: si torna a 719 positivi, in 24 ore. Per le sue caratteristiche (numeri piccoli rispetto a quelli europei) e per l'anticipo tra i Paesi occidentali nella campagna vaccinale, Israele è un buon laboratorio per capire cosa potrà accadere in Europa fra poche settimane, come lo è già stato per le ondate passate, con curve del contagio spesso sovrapponibili dopo uno o due mesi. I dati governativi confermano il nuovo picco di contagi come non avveniva da un sessanta giorni, ma la variante Omicron non è attualmente prevalente, la sua diffusione è ancora circoscritta. Dal 1° al 7 dicembre si sono registrati 7 decessi totali, di cui 5 tra soggetti non-vaccinati e 2 tra soggetti con tre dosi, tutti over 60. Mentre i casi "gravi", sempre nell'ultima settimana, sono stati 13 nei non-vaccinati, 2 nei doppi-vaccinati, e 4 con tripla-dose. Il tasso di infezione, su 490.586 test condotti, è ora pari allo 0,68%. Salgono a 106 i pazienti Covid ricoverati in gravi condizioni negli ospedali israeliani, 61 sono sottoposti a ventilazione, quasi tutti sopra i sessant'anni. I

pazienti positivi, al momento, sono in totale 5.663.

A PARTIRE DA AGOSTO il governo ha offerto la terza dose alla popolazione, primo Paese al mondo, creando il caso-guida per l'Occidente, appunto. Da allora a oggi, il *booster* è stato somministrato a 4,1 milioni di israeliani, mancano all'appello 1,6 milioni di soggetti per poter raggiungere i 5,7 milioni che hanno completato la doppia dose. Circa il 20% della popolazione sta esitando. Sono invece 6,3 milioni gli israeliani già vaccinati con una dose. Mentre da quanto riportato dal *Jerusalem Post*, secondo Sigal Regev Rosenberg, ceo di Meuhedet Health Services - una delle strutture sanitarie più grandi del Paese -, gli israeliani potrebbero aver bisogno di una quarta dose di vaccino contro il Covid-19 entro i prossimi due mesi. Sulla stessa posizione l'ad di Pfizer, che ha rilasciato una dichiarazione netta, "serviranno vaccinazioni annuali anti-Covid per molti anni", anche se questa interpretazione non è condivisa da esperti della Comunità scientifica come Antonio Cassone - membro dell'*American Academy of Microbiology* -, il quale ci ha spiegato che "questa presa di posizione del responsabile della Pfizer è finora priva di un fondamento scientifico". La strategia globale contro il Covid è sicuramente influenzata dalle scelte che Israele sta prendendo in questa fase, ma nella bilancia c'è da considerare la bussola Stati Uniti. In America

la situazione sta mutando in corsa. L'obbligo vaccinale per gli operatori sanitari è stato congelato in dieci Stati americani - a seguito di una sentenza federale -, un dietrofront destinato sicuramente ad aprire un dibattito a livello internazionale. Quello che è certo è che grandi strutture sanitarie private stanno aggiornando la loro strategia. La *Advent Health*, una delle strutture private con più dipendenti oltreoceano - 83 mila - ha sospeso l'obbligo per i sanitari attraverso un comunicato stampa a firma del *chief clinical officer*, Neil Finkler.

OLTRCHÉ per la quarta dose, il *board* di esperti che consiglia il ministro della Salute israeliano nella strategia vaccinale, è sotto pressione dell'opinione pubblica anche per un'altra questione estremamente delicata: i vaccini pediatrici per i bambini di 5-11 anni già "guariti" da Covid-19. Il comitato è spaccato sulla questione, tuttavia, da quanto appreso dal *Jerusalem*



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Dir. Resp.: Marco Travaglio

Post, nelle prossime ore gli esperti prenderanno comunque posizione definitiva.

Alcuni membri sostengono che i bambini guariti da Covid siano ben protetti e potrebbero aspettare fino a un anno prima di pensare a una possibile vaccinazione. Altri membri, in senso opposto, sostengono invece che i bambini guariti dovrebbero essere vaccinati subito dopo tre mesi da tampone molecolare negativo. Il dibattito è ancora aperto, anche in Italia, e sicuramente la decisione di Israele influenzerà anche le cancellerie europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tel Aviv
Vaccinazioni a Tel Aviv. Sotto, il premier israeliano, Naftali Bennett
FOTO LAPRESSE



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994